

PRIMO CIARLANTINI

TEMI BIBLICI

OPERA 035

~~> PROGRAMMA TEMI BIBLICI

Terra
Alleanza
Benedizione
Cielo
Parola
Croce
Amore-Carità
Sacrificio
Dolore
Messia
Sacerdote
Re
Profeta
Libro
Tempio
Tempo
Canto
Vita
Via
Verità
Vigna
Assemblea
Manna
Pane
Vino
Acqua
Egitto

~~> ABBA'

I Vangeli tramandano fedelmente il modo particolarissimo con cui GESÙ di Nazareth chiamava Dio, il Dio d'Israele: Abbà è una parola aramaica, che vuol dire 'Papà' 'Babbo' 'Paparino'... Nessuno aveva mai osato tanto: una confidenza inaudita, che sta bene vicino a frasi del tipo "Io e il Padre siamo una sola cosa" (Gv 10,30). Nel momento decisivo dell'Orto degli Ulivi gli Apostoli sentono pregare Gesù in questo modo (Mc 14,36).

Il "Padre nostro" è la traduzione di questo modo di rivolgersi a Dio, specialmente nella versione di Lc 11.

Da atteggiamento particolare proprio di Gesù, questa familiarità diventa particolare anche del credente, innestato con il battesimo nel Signore Gesù

e quindi diventa particolare del modo di essere credenti per i cristiani: se Dio, mio babbo, è con me, chi sarà contro di me? (Rm 8,39ss).

Il Dio dei cristiani non è un Dio generico e lontano, ma è un Babbo che ha donato suo Figlio per noi ed è dalla nostra parte, per donarci se stesso, solo che anche noi lo vogliamo...

Tutto, assolutamente tutto, può diventare positivo nel suo amore..

AMEN (così è, sono d'accordo, condivido)

- 1) Il significato fondamentale della radice 'mn è "solidità, sicurezza", roccia. Quindi l'Amen è l'espressione della certezza che non si discute. Is 7,9b. Risposta a Dio Salvatore, obbedienza assoluta: Lc 1,35 (il "fiat" è traduzione dell' "amen"). Non si discute la fedeltà di Dio e quindi si assicura la propria fedeltà, fondata su quella di Dio.
- 2) Particolare impegno di stabilità e fedeltà nell'alleanza e nell'assumere impegni: Nm 5,21-22; Dt 27,15ss; Ne 8,5-6.
- 3) L'uso dell'amen è corrente nell'affermazione liturgica: conferma di quanto è stato proclamato: l'assemblea l'accetta, lo fa suo e proclama la sua sicurezza che così avverrà (pensiamo all'Amen finale del Canone della Messa): 1Cr 16,35-36; 1Co 14,16.
- 4) Gesù Cristo è l'Amen, la fedeltà di Dio e in lui noi diciamo il nostro amen. Testo fondamentale è 2Co 1,18-20; Ap 3,14. l'amen sulla bocca di Gesù è pretesa e garanzia di autenticità, di autorità divina, di certezza: Mt 18,18. In lui noi esprimiamo la certezza di essere per sempre con Dio, per cui l'Amen anticipa la vita eterna: Ap 22,20.

ALTARE

- 1) L'altare viene costruito all'inizio come memoriale di una teofania, palo sacro o tele di pietra per ricordare l'incontro di Dio in un luogo: Gn 35,1.7
- 2) Ma normalmente esso è il luogo del sacrificio (le offerte deposte su di esso e bruciate sono sottratte all'uomo e quindi passano sotto il dominio di Dio invisibile), segno della presenza di Dio: Es 20,24-26. I corni dell'altare rappresentano la potenza di Dio, e santificano chi li tocca: 1Re 1,50. L'altare rappresenta Dio nel rito di alleanza (esso riceve il sangue che è sparso anche sul popolo: Es 24,4-8).
- 3) In Israele si passa lentamente dai molti altari e santuari all'unico Tempio e unico altare in Gerusalemme (es. Ed 3,3), anche se in realtà gli altari erano due: quello dei sacrifici e quello dell'incenso nella parte più interna e santa del Santuario.
- 4) Già nel giudaismo il vero altare è il cuore del credente: Dn 3,37-41. E nel N.T. il vero e unico altare è Gesù, che è anche vittima e sacerdote e anche Tempio: egli santifica chi si unisce a lui, attraverso lui si tocca la santità di Dio: Eb 13,10-15; 9,11-14. Quella che era "comunione con l'altare" è divenuta "comunione con Cristo" e anche il mangiare l'Eucaristia non è comunione con un altare, ma con Cristo stesso, potenza e sapienza di Dio: 1Co 10,1-4.16-21. E l'Ap 6,9;8,3;16,7 presenta l'altare dell'olocausto e quello dell'incenso unificati in Cristo, che come altare di Dio protegge il sangue, cioè la vita, dei santi uccisi.

BELLEZZA

- 1) In ebraico "buono" e "bello" hanno la stessa radice: Tob, perché è bello ciò che è buono, cioè ben riuscito nella sua natura. Bontà e bellezza consistono nel corrispondere al disegno del creatore: Gn 1

riporta un ritornello: "e Dio vide che era cosa buona(belle)".

- 2) Il creato, in quanto perfetto e armonioso è bello e rimanda al suo Creatore, autore della bellezza: Sp 13,1-5.
- 3) L'uomo deve evitare la bellezza che seduce e cercare la vera bellezza: la bontà della giustizia, la sapienza: Sp 7,10-11. specialmente per la donna: Sr 26,15-17. Il resto è vanità e la bellezza fuori posto seduce il cuore: Gn 3,6.
- 4) Bellezza vera è il Cristo, perché immagine del Padre: Eb 1,3. Bellezza della sua Chiesa è la carità e la grazia che Cristo le ha donato: Ef 5,25-27.
- 5) Biblicamente dunque non è veramente bello ciò che piace, ma ciò che piace a Dio, che corrisponde al suo disegno, perché ha la pace e ogni bene, è armonico e non torna nel caos, come ciò che è peccato. Per questo il messia è il più bello: Sl 44,3-8.

CONVERSIONE

- 1) La conversione è cambiare strada, girarsi verso Dio e percorrere la strada che porta fino a lui. Israele cambia strada perché è infedele a Dio: Es 13,17-21; Nm 14,27-35. Conversione è "voltare con decisione la faccia verso", come ha fatto Gesù: Lc 9,51.
- 2) La conversione è insieme dono di Dio (1Re 18,37) e compito dell'uomo (Gr 15,19): l'uomo non si rialza da solo dal suo peccato, ma anche Dio non lo rialza senza la sua collaborazione: Zc 1,3: doppia conversione!
- 3) La conversione ha due espressioni: interiore ed esteriore. L'interiore è la base, l'esteriore ne è la concretizzazione: Is 58,4ss; Os 6,1-3a.6
- 4) La conversione è recuperare la centralità di Dio in Gesù Cristo, condizione indispensabile per essere nel Regno. La conversione è all'inizio delle parole di Gesù: Mc 1,14-15. Convertirsi è aprirsi all'annuncio del Regno che viene, che Dio è Padre e ci ama, accoglierlo con la disponibilità dei bambini: Mt 18,2-4. E' una questione di mentalità: Rm 12,2.
- 5) Convertirsi è aprirsi al paradosso evangelico, a fare della Pasqua lo stile della propria vita: Mc 8,34-38; è mettersi "occhiali" nuovi, per vedere il mondo e la vita come li vede Gesù Cristo nell'amore del padre. Il paradosso evangelico è infatti: morire per vivere, dare per avere: Gv 12,24-25. Se non si accetta questo, la religione sarà al massimo fedeltà ad una pratica formale, ma ci saranno precluse le profondità dell'amore e dell'esperienza di Dio. Che crede di avere le mani già piene non può aprirle per ricevere altro!

~~> LE TRE DIMENSIONI DELL'ESSERE CRISTIANO

Tre sono i servizi istituzionali all'interno del popolo di Dio, tre i mediatori dell'alleanza:

- il re (tipo ideale: Davide)
- il sacerdote (tipo ideale: Aronne)
- il profeta (tipo ideale: Elia)

Gesù assomma in sé queste tre funzioni, per fondare il nuovo Israele: egli è il nostro Re, il Sacerdote della nuova Alleanza, il Profeta del Padre.

La Chiesa, Popolo di Dio radunato dalla Pasqua del Signore, riceve questa triplice dimensione: è popolo regale, sacerdotale e Profetico.

Queste tre dimensioni vanno vissute insieme, e il cristiano è tanto più

vicino all'imitazione del suo Signore, quanto più è ricco in tutte e tre le dimensioni, che assumono nomi diversi a seconda delle circostanze e delle persone che ne parlano:

PROFETA	SACERDOTE	RE
Parola	Sacramento	Servizio
Annuncio/Catechesi	Liturgia	Vita
Meditazione	Celebrazione	Amore
Missione	Festa	Carità

~~> DEPOSITO DELLA FEDE

Quello che Paolo esorta di custodire (1Tm 6,20; 2Tm 1,14) è il deposito della fede, cioè quell'insieme di convinzioni di fede e di vita che fanno parte della esperienza fondamentale della fede nel Signore Risorto.

La fede cristiana non è un fideismo basato sulle sensazioni dei singoli, ma è una comunione cattolica (che abbraccia ogni luogo e ogni tempo) basata sull'evento storico, vero, unico e irripetibile del Cristo Signore, nato, vissuto, morto, risorto e glorificato per noi. Tutto ciò che precede convergendo verso Cristo, ciò che lui ci ha consegnato e ciò che lo annuncia nella comunità dei testimoni è il Deposito irrinunciabile della fede.

Quindi il deposito si può collegare ai concetti di Memoriale e di Tradizione: ogni esperienza di fede è vivere nell'oggi ciò che è accaduto per noi una volta per tutte, nel ricordo che si fa attuazione e che si protende in avanti verso il compimento definitivo.

~~> ACQUA

1. L'ACQUA, REALTA' AMBIVALENTE: a) SORGENTE DI FECONDITA' E SIMBOLO DELLA VITA; b) STRUMENTO DI MORTE E DELLA COLLERA DI DIO.

L'acqua è realtà ambivalente fin dall'inizio: Gn 1,2. se prevale lo Spirito che l'anima, l'acqua è matrice di vita (quasi "utero dell'universo"): Gn 1,20. se invece prevale l'abisso (il "Tehom" che tutto divora) allora è il caos e la morte. Sempre gli antichi hanno avuto grande paura della potenza distruttrice dell'acqua, per cui faceva loro molta impressione considerare Dio come signore delle acque: Sl 103,5-13. interessante espressione di questa ambivalenza è in Mt 7,24-27.

Fin dai racconti più antichi l'acqua è simbolo di fecondità, sia nella forma del fiume, che del pozzo (si parla spesso di pozzi!) e della pioggia che feconda: Gn 2,4-6.10. L'acqua che feconda è segno della regalità cosmica di Dio: At 14,14-16. in un paese secco come la Palestina, il simbolo è facilmente comprensibile. Per questo dare acqua al viaggiatore è importante: è come dargli la vita (cf Mt 10,42!). soprattutto nei racconti dell'Esodo l'acqua vitale è protagonista: attraverso l'acqua nasce il popolo (Es 14!); l'acqua donata da Dio dalla roccia: Es 17,1-7 (i rabbini interpretano la roccia come Jahvè stesso che accompagna il popolo col dono della Legge, per la menzione dell'Oreb, e questo apre la via all'interpretazione di Palo: la roccia è Cristo: 1Co 10,1-6.

Ma per il peccato dell'uomo l'acqua di vita (Gn 2,6) diviene potenza distruttrice nel diluvio: Gn 7,11.22; e così pure verso gli dèi dell'Egitto: Es 15,8.10. e i profeti presenteranno il castigo del popolo peccatore come un nuovo diluvio: Is 8,6-7.

2. IL MESSAGGIO PROFETICO: a) JAVHE' SORGENTE DI ACQUA VIVA SEGNO DI PURIFICAZIONE E DI RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

I profeti presentano Dio come Signore della pioggia che dà vita: 1 Re 17-18 (l'episodio della carestia e della pioggia che obbediscono al comando del profeta di Dio, Elia). Per i profeti, la ricerca dell'acqua diviene simbolo della ricerca di Dio: Os 6,3; 8,11; e il dono dell'acqua è simbolo della felicità escatologica: Os 14,5-6; Is 12,1-3. Abbandonare Dio è votarsi alla sete: Gr 2,13; 17,5-8.13.

Fin dagli antichi rituali, l'acqua è uno degli elementi principali di purificazione (per es. Per la lebbra: Lv 14,2ss). Nei profeti la capacità purificatrice dell'acqua diviene simbolo del dono dello Spirito con cui Dio perdona il suo popolo e lo rinnova: Ez 36,25-29. e questo produrrà il nuovo esodo: Is 43,18-20; 44,3-4; 48,20-22. A partire dal nuovo tempio, centro dell'Israele rinnovato: Ez 47,1. 8-12.

3. IL MESSAGGIO SAPIENZIALE: L'ACQUA DIVIENE SIMBOLO DELLA SAPIENZA ETERNA.

I libri sapienziali approfondiscono il parallelo acqua-legge: la Legge è espressione della Sapienza di Dio, che è quindi la vera sorgente della vita. Essa infatti è prima di ogni acqua: Pv 8,22-30; ed è essa stessa acqua di vita: Sr 24,22-26.28-30.

4. GESU' CRISTO RIASSUME IN SE' I SIGNIFICATI DELL'ACQUA NELL'A.T.

Gesù Cristo è colui che ha potere sulle acque: Mc 4,35-41. egli è la fonte della vita: Gv 4,10-14; donatore dello Spirito: Gv 7,37-39. Sulla croce egli è il nuovo Tempio da cui sgorga l'acqua della vita: Gv 2,21 e 19,33-35! Per questo la tradizione cristiana vede subito nell'acqua del battesimo una immersione nella vita di Cristo: Rm 6,3-11.

5. L'APOCALISSE: L'ACQUA DI CRISTO VINCE L'ACQUA DELLA DISTRUZIONE E RIPORTA L'UOMO NEL PARADISO.

Il diluvio è rappresentato come attentato del diavolo-serpente contro l'umanità per mezzo dell'acqua: Ap 12,15-18; e dall'acqua emerge il potere politico e religioso asservito a Satana (le due bestie): Ap 13,1-2. Ma il trionfo di Cristo è completo: il mare, mostro originario, non ci sarà più: Ap 21,1; ed egli riporta l'uomo a godere dell'acqua del Paradiso, cioè della vita di Dio: Ap 7,16-17; 21,6; 22,1-2. 17.

RISPONDIAMO

- Quali sono i significati emergenti dell'acqua nell'A.T.? Di che cosa è simbolo?
- Quali sono i testi biblici fondamentali a proposito di questo tema?
- Che significa che gli elementi concreti e anche materiali della vita di ogni giorno divengono simboli del nostro rapporto con Dio e con gli altri?
- Qual è il significato del messaggio che Cristo è la fonte della vera vita?
- Cristo è l'acqua della mia vita?

~~> BENEDIZIONE

1. LA BENEDIZIONE E' PREANNUNCIO MISTERIOSO DI UN DONO CHE STUPISCE

La benedizione ha nella Bibbia un significato ricco e profondo che noi moderni abbiamo in parte perduto. Essa ha l'efficacia di trasmettere quello che esprime: Gn 27,33-37. Essa attira la ricchezza di Dio sull'uomo: vita, salute, beni materiali e spirituali, e perché si realizzi ha come condizione la fede: Eb 11,20-21. Essa preannuncia un dono che susciterà stupore e riconoscenza e la sua formulazione è avvolta in una atmosfera misteriosa (soprattutto se riguarda la fecondità: 1Sm 2,20).

2. DIO BENEDICE IN QUANTO FA VIVERE CON LLA SUA PRESENZA.

Benedizione di Dio è la Parola di Dio che fa vivere, nel suo progetto (cioè fa essere buoni: bene-dire) e come tale è rivolta alla creazione fin dal suo inizio (soprattutto garantisce la trasmissione della vita): Gn 1,21-22.27-

28; Sl 64,10-14; Pv 10,2. Condizione per averla è ascoltare la sua Parola: Dt 11,26-28. E Dio darà la regolarità del ciclo della natura e ogni bene: Dt 11,14-15; 28,3-5; Gn 49,25. Soprattutto l'acqua è dono della benedizione di Dio: Dt 28,12; Ez 34,26. Così il successo in guerra (in quanto la potenza di Dio è con Israele): Dt 28,7-8. Vera benedizione è la vita di Dio effusa sul popolo a partire dal Tempio: Sl 132-133. Particolarmente benedetti da Dio, cioè seguiti da vicino con la sua forza e protezione sono detti alcuni lungo la Bibbia: Abramo: Gn14,19-20; Israele: Dt 7,14; Giaele: Gd 5,24; la tribù di Giuseppe: Gs 17,14; Sansone: Gd 13,24-25; Giobbe: Gb 42,12; Booz: Rt 2,19; Salomone: 1Re 2,45; Giuditta: Gt13,18-19 e in genere il giusto: Sl 23,4-5. Benedetta è Maria: Lc 1,42.

3. UNA BENEDIZIONE PARTICOLARE DI DIO FORMA IL CONTENUTO DELLA PROMESSA E DELL'ALLEANZA.

La storia della salvezza è sotto il segno della benedizione, a partire da Abramo: Gn 12,3 e il suo equivalente ("io sarò con te") si trova spesso nella Bibbia: Es 3,12; Gs 1,9; 2Sm 7,9; Gr 1,; Lc 1,28, ecc.. La prima benedizione era stata fatta su Adamo ed Eva nell'alleanza della creazione, ma poi la maledizione aveva preso il suo posto a causa del peccato: maledetto il serpente, la terra, Caino, Cam (Gn 3,14.17; 4,11; 9,22-27). La benedizione è rinnovata nell'alleanza con Noè: Gn 9,1. La benedizione di Abramo è rinnovata ad Isacco: Gn 26,24; a Giacobbe: Gn 32,25.27-28; e trasmessa dai Patriarchi con l'imposizione delle mani: Gn 48,14; 49,25-26. Passa poi al popolo: Es 23,25-27, ed è condizionata all'obbedienza alla legge e al culto: Es 20,24; Dt 28,1-2. Benedizione e maledizione sono simboleggiate dai monti Ebal e Garizim: Dt 11,29.

4. LE CREATURE BENEDICONO DIO COME FONTE DELLA LORO VITA.

L'UOMO BIBLICO CONSIDERA LA BELLEZZA E L'ARMONIA DEL CREATO COME UNA MANIFESTAZIONE DI Dio e quindi una benedizione di lui da parte delle creature che dicono-bene di lui, cioè riconoscono e fanno riconoscere la sua bontà: Sl 102,20-22; Dn 3,51-90.

5. GLI UOMINI BENEDICONO DIO LODANDOLO E PREGANDOLO.

Soprattutto nelle assemblee liturgiche e nel luogo santo: Sl 133,1-2; 1Cr 29,20. Egli è superiore ad ogni benedizione: Ne 9,5, ma come dice S. Agostino, vuole che noi lo lodiamo (Confessioni 1,1), cioè che riconosciamo, da creature libere come siamo, che lui è la fonte della vita: Sl 144,1.10.21. Soprattutto benedirlo è riconoscere la sua fedeltà: Gn 24,27; Es 18,9-10; 1Re 1,47-48; Lc 1,68; è celebrarlo come "Dio della mia vita": di Sem: Gn 9,26; di Israele: 1Sm 25,32; di Gesù: 2Co 1,3; di Abramo: Gn 14,20. E siccome il Nome è la sua stessa Presenza e Vita, benedire il suo Nome è benedire lui in quanto è rivolto verso di noi, dire-bene, perché lodandolo egli ci doni ancora altri doni: Ne 9,5; e così la sua gloria: Sl 71,18-19.

6. L'UOMO BENEDICE L'UOMO ESTENDENDO A LUI LA BENEDIZIONE DI DIO.

Per primi i genitori, che hanno da Dio il mandato di trasmettere la vita (l'immagine di Dio): Sr 3,8-9; Gn 27,27-29 (concezione quasi magica della benedizione). Così i re e i sacerdoti benedicono il popolo: 1Re 8,14-15. 55-56; Lv 9,22-23; 2Cr 30,27. C'è anche una formula di benedizione (ripresa da S. Francesco nella benedizione di frate Leone): Nm 6,22-27. Benedire è invocare il Nome, cioè la Presenza di Dio, sull'altro: Sl 128,8. Più i rapporti di chi benedice Jahvè sono stretti e più la benedizione vale: Mt 2,1-2. Formule di benedizione sono anche usate come saluto: Gn 47,7.10; 1Sm 13,10; 1Re 1,47. Al contrario, guai alla maledizione del povero: Dio, suo protettore, lo ascolta: Sr 4,5-6. La benedizione stabilisce un rapporto di comunione tra uomo e uomo e tra uomo e Dio.

7. GESU' CRISTO E' BENEDETTO E BENEDIZIONE.

In Cristo la benedizione di Abramo passa a tutti: Ga 3,9.14; Gv8,56. Egli è il Benedetto per eccellenza (citando il Sl 117,26 che si rifà a Is 28,16): Mt 21,9; Lc 19,38; Rm 9,5; già nel seno della Madre: Lc 1,42. Egli benedice: Mc 10,16; 14,22; Lc 24,30. Benedice il Padre, pregandolo e riconoscendo il suo piano nella storia della salvezza a favore degli umili: Mt 11,25. Egli soprattutto è la nostra benedizione, perché è Emmanuele, Dio-con-noi: Mt 1,22-23; 28,20, quindi egli è "la" Benedizione (assistenza, vicinanza di Dio che dà la vita) fatta persona! In lui noi siamo benedetti e benediciamo: riceviamo Dio e lo portiamo agli altri: Lc 10,5; Ef 1,3; At 3,26; 1Pt 3,9; Rm 12,14. Sua benedizione è il dono dello Spirito: Ga 3,14. Egli salendo al cielo ci benedice, garantendoci la sua presenza nella Chiesa: Lc 24,50-53, in attesa della benedizione della vita eterna, in cui la comunione con lui e con il Padre sarà completa: Mt 25,34.

RISPONDIAMO

- Qual è il significato fondamentale della benedizione?
- Chi è che benedice nella Bibbia?
- In che rapporto sta la benedizione-maledizione con l'alleanza?
- Cosa è promesso a chi è benedetto da Dio?
- Che vuol dire che Cristo è il Benedetto e la Benedizione?
- Prova a spiegare il movimento reciproco di benedizione tra Dio e le creature (cose, animali, uomini).
- Quali sono le formule equivalenti della benedizione, che si trovano nella Bibbia?

~~> CASA (città, famiglia, Tempio di Dio)

1. LA CASA PUO' ESSERE L'EDIFICIO O LA FAMIGLIA CHE LO ABITA (uno simbolo dell'altro).

La casa è lo spazio fisico della libertà, la possibilità del nucleo familiare. Nella Bibbia essa può indicare sia l'edificio che la famiglia, o meglio l'edificio in quanto abitato dalla famiglia, "impiegato" dai suoi vizi o dalle sue virtù. "Casa" è la famiglia in quanto discendenza e quindi il popolo: "Casa d'Israele" è un appellativo normale per il popolo. L'esperienza della vita nomade, dell'esilio, della schiavitù fa capire a Israele l'importanza di avere una casa propria per l'esplicazione della propria vita.

2. COME OGNI REALTA' UMANA ANCHE LA CASA E' AMBIVALENTE: POSITIVA O NEGATIVA A SECONDA DEL SUO USO.

La casa, la città, di per sé nasce da Caino: Gn 4,17; 11,1-9, ed è originariamente espressione del peccato originale: il voler avere uno spazio indipendente da parte dell'uomo, una "difesa" da Dio e dai suoi simili. Latente in tutta la Bibbia c'è l'opposizione tra la tenda del nomade e la casa del sedentario. Israele proprio da schiavo è costretto a costruire case: Es 1,11-14. Comunque, come ogni altra realtà umana sorta dal peccato, anche la casa è redenta se viene usata secondo Dio, anzi è luogo di protezione e di realizzazione: Es 12,22-27; Mt 7,24-27. Lo stesso discorso vale anche per l'universo, casa dell'uomo dal giorno della creazione. Dio vendica il cattivo uso della casa: Sr 23,18-19; Am 5,11-12; 6,11; ma promette anche la gioia della ricostruzione delle case: Gr 33,4.7.11-12. La casa vissuta come dono di Dio e compito di amore, spazio di servizio è benedizione; se invece diventa falsa sicurezza, spazio di egoismo, luogo di accumulo senza senso, allora è maledizione: Mt 6,19-21. Tutto ciò che ostacola e non serve il rapporto con Dio e con gli altri è da cambiare.

3. EMBLEMATICA E' LA SORTE DELLA CASA DEL SIGNORE.

Dio di per sé non abita in case fatte da mano d'uomo, però accetta di avere una casa in mezzo al suo popolo, per incarnare il suo amore. Inizialmente è una tenda anche per lui, casa che sta ferma e cammina, perché dinamica è la sua presenza, luogo della sua gloria: Es 40,33-38. Poi accetta anche la casa stabile: 1Re 8,27-30. Ma Dio non accetta a nessun patto che la sua casa serva da pretesto contro di lui, assicurazione solo culturale per chi si comporta male e quindi la sua casa viene tante volte costruita e tante distrutta nella storia, a seconda del suo uso fedele o infedele da parte del popolo: Gr 7,1-20!

La Chiesa è una grande casa, grande Tempio, costruita nel tempo e dedicata nell'eternità (S. Agostino): Ef 2,19-22; 1Pt 2,4-5. Ognuno di noi è Tempio, luogo di manifestazione e presenza dello Spirito, nel nostro stesso corpo, casa di Dio: 1Co 3,16-17; 6,19-20.

4. L'IDEALE E' AVERE UNA CASA E USARLA CON LO SPIRITO DELLA TENDA.

Per avere una casa, una discendenza (che si impadronirà della città dei nemici: Gn 22,17-18!) Abramo deve uscire dalla casa di suo padre: Gn 12,1. E' la legge del paradosso biblico: morire per vivere. Avere la pretesa di vivere perché si riesce a costruire case di pietra è pura pazzia: Lc 12,16-21. Anche se Israele ha in dono le case di Canaan, deve riandare sempre con il cuore al periodo del deserto, periodo privilegiato di esperienza di Dio, proprio perché cammino continuo nella sua fedeltà. Altrimenti perderà quelle case: Dt 6,10-13.

5. LA CASA (la famiglia) E' DONO DI DIO E COMPITO DELL'UOMO.

La casa è dono di Dio: Sl 126,1; 47,13-15; dono di Dio a chi vuole costruire a lui una casa, a Davide (notare il

gioco casa-casa): 2Sm 7,1-16. La casa è chiamata ad accogliere il Vangelo: Mt 10,12-14.40; 25,35-40; Lc 10,38-42. Nella casa si raduna la Chiesa per i sacramenti 1Co 16,19; Cl 4,15; Fm 1-3; come in essa si radunava la famiglia per celebrare la Pasqua: Es 12,3ss. La famiglia è Chiesa nella casa: Mt 18,19-20. Per costruire bene la casa occorrono timore di Dio, sapienza (concetto complesso che implica buon senso, prudenza, laboriosità, pazienza, lealtà, amore, pace e soprattutto rapporto con io): Pv 17,1; 24,3-4. Il cristiano deve avere attenzione alla sua famiglia, alla sua casa: 1Tm 5,8-16; 3,4 (non può essere vescovo se non sa dirigere la sua casa). Importante è in casa la presenza di una donna saggia: Sr 25,16;26,1ss.

6. IL FIGLIO DI DIO ABITO' IN CASE UMANE, MA IL SUO IDEALE E' LA TENDA.

Il Figlio di Dio ebbe una casa tra e viuzze di uno dei nostri villaggi: Mt 2,11.22-23; e le case sono testimoni dei suoi miracoli e dei suoi discorsi (esempio: Lc 19,1-10). Ma egli cammina e passa tra noi; pone tra noi la sua tenda: Gv 1,14 e non ha dove posare il capo: Lc 9,57-58; Gv 14,6.

7. LA NOSTRA VERA CASA E' ABITARE NEL SIGNORE.

Come ogni realtà umana, anche la casa diventa simbolo di un aspetto del nostro rapporto con Dio. Così la casa è simbolo del nostro "essere in" Dio. Lentamente quindi si passa dalla casa fisica a quella spirituale, dalla casa dono di Dio, alla casa ideale che è la casa di Dio, alla casa che è Dio. Il pellegrino che va a Gerusalemme sospira verso la casa del Signore: Sl 83,1ss; 121,1ss; 132-133; 134,1. Casa di Dio è la comunità: 1 Pt 2,4-10, luogo di Dio. La pienezza è Dio stesso, Casa eterna della comunità: Gv 4,19-24; 14,2-3; Ap 21,1-22.

RISPONDIAMO

- Quali sono i significati che "casa" può avere nella Bibbia?
- Che vuol dire che la casa, come ogni altra realtà umana ha un significato ambivalente, positivo e negativo, a seconda del suo uso?
- Cosa occorre perché una casa sia benedetta da Dio?
- Qual è il rapporto, nella Bibbia, tra la casa e la tenda?
- Qual è l'atteggiamento di Gesù verso la casa?
- Qual è la pienezza del significato della casa, la nostra vera casa?
- Qual è l'aspetto peccaminoso della casa, la sua pericolosa tentazione?

~~> CIELO

1. LA CONCEZIONE ISRAELITA DEL CIELO E' QUELLA DELL'ANTICO ORIENTE.

A somiglianza degli altri popoli dell'antico Oriente, Israele concepisce il cielo come una specie di padiglione, una lamina metallica: Gb 37,18, a forma di cupola, tesa al di sopra della terra e destinata a separare le acque superiori da quelle inferiori: Gn 1,6-8. Solidamente impiantato su colonne: Gb 26,11, e fondamenta: 2Sm 22,8 (i colli eterni che si elevano dal fondo dell'abisso a sostenere il cielo), provvisto di serbatoi per la pioggia, la neve, la grandine e il vento: Gb 38,22ss; 37,9ss; Sl 32,7, munito di finestre e di "cateratte" attraverso le quali questi elementi possono riversarsi sulla terra: Gn 7,11; Mt 3,10, il cielo affascina l'uomo con la sua vastità e luminosità: Es 24,9ss. Però per Israele anche il cielo è creato e non è una divinità come per gli altri popoli! (questo è il valore fondamentale di Gn 1: affermare che ciò che gli altri dicono di essere divino, è creato dall'unico Dio d'Israele). La vastità e l'inaccessibilità del cielo ne hanno fatto un simbolo del luogo proprio di Dio: Sl 113B,3.16; suo palazzo: Sl 103,2; 1Re 22, 19; suo trono: Is 66,1; là egli cavalca: Sl 67,33. E' Dio a contenere i cieli e non viceversa: 1Re 8,27. L'espressione "cielo e terra" significa "l'universo", non essendoci per quello una parola specifica nella lingua ebraica.

2. IL CIELO E' SIMBOLO DELLA TRASCENDENZA IRRAGGIUNGIBILE DI DIO E INSIEME DELLA SUA PRESENZA AVVOLGENTE E PROVVIDA.

Il cielo è Dio in quanto "altro" dal mondo, lontano, intangibile, nei suoi diritti di Signore e Creatore. Tentare di raggiungere il cielo è empietà e orgoglio satanico (altra espressione per designare il peccato originale, e questo anche nella mitologia pagana, con il mito dei Giganti): Pv 30,4; Gn 11,4; Is 14,13.

Ma nello stesso tempo il cielo è sempre su di noi e dal cielo aspettiamo la salvezza: Sl 122,1; Is 63,19; Dn 7,13. Dal cielo Dio guarda gli uomini, specialmente i poveri: Sl 10,4; 112,4-8; 138,7-9 (onnipresenza); dal cielo manda la Parola: Sp 18,15, lo Spirito: Is 32,15, gli angeli: Dn 4,10, la Sapienza: Sp 9,10, e con gli angeli egli unisce cielo e terra: Gn 28,10-13.19. La visione di Giacobbe è compiuta in Gesù: Gv 1,51.

3. IN CRISTO IL CIELO E' LA VITA DEL PADRE CHE SI DONA ALLA TERRA, AGLI UOMINI.

Gesù riconosce il cielo come dimora di Dio (notare il gesto solenne di alzare gli occhi al cielo!): Mt 5,34-35; Lc 9,16; Gv 17,1. In Cristo e nello Spirito il cielo si apre: Mt 3,16; Gv 1,32; At 2,2, e la vita di Dio si dona agli uomini. Per Gesù il cielo è la presenza amorosa e provvida del Padre, realtà ben concreta che egli è venuto a rivelare. Il "regno dei cieli" è dicitura semitica per "regno di Dio Padre": Mt 5,3; 6,14.26.

4. GESU' STESSO E' IL CIELO IN TERRA, COMUNIONE TRA DIO E GLI UOMINI.

Gesù è il ponte, il mediatore tra cielo e terra: Cl 1,19-20, soprattutto quando è innalzato da terra, tra terra e cielo: Gv 12,32; "porta del cielo": Mt 6,9-10. Egli ha potere su cielo e terra: Mt 28,18-20. Nel linguaggio giovanneo Gesù è il Figlio dell'Uomo che ha aperto il cielo e ne è sceso come pane: Gv 6,32-33, per rivelare a noi il Padre: Gv 3,11.13.31s. Il mistero pasquale di Cristo ha riconciliato definitivamente cielo e terra, perché ci ha fatti salire con lui nei cieli, nella dimensione di Dio: Eb 8,1s; 1Pt 1,3-4; Ef 2,4-6; 4,7-10; Cl 3,1-4.

5. DURANTE LA STORIA LA CHIESA CAMMINA VERSO IL CIELO.

La Chiesa non deve solo guardare il cielo, ma camminare sulla terra verso il cielo, fino a quando nel cielo ritornerà il Signore: At 1,10-11; Mt 24,29. In questo intermezzo il popolo di Dio prende sempre più coscienza che mediante la fede e i sacramenti, esso è già unito al suo Capo seduto in cielo: Eb 1,3ss. I cristiani sanno che i loro nomi sono scritti in cielo: Lc 10,20, e che lassù è la loro patria: Fl 3,20. Lassù essi porteranno l'immagine del secondo Adamo, l'Uomo celeste: 1Co 15,47-49, del Signore glorioso che li ha preceduti per preparare il posto: Gv 14,1-3, e che essi vogliono raggiungere: 2Co 5,1-2, e che ricompenserà di tutte le persecuzioni e fatiche: Mt 5,12. La Chiesa sa di avere le chiavi di quel regno dei cieli, di quella Città eterna, ed è mandata ad invitare gli uomini a entrare attraverso Cristo: Mt 16,19; 18,18.

6. IN GESU' LA CHIESA AVRA' UN CIELO NUOVO E UNA TERRA NUOVA.

Il Cielo è simbolo della nuova creazione, della nostra comunione eterna e definitiva con Dio, quando Dio sarà tutto in tutti, a partire dalla Parusia del Signore nel cielo: Mt 24,29-30, preceduto da uno sconvolgimento cosmico: 2Pt 3,10; Ap 6,12-14. Entreremo in una nuova condizione di pienezza, e saremo noi stessi "cielo", in noi si farà evidente la presenza del Signore: Eb 12,22-24; Ap 21,1-3; Gv 3,2. Il cielo dunque simbolo della lontananza-vicinanza di Dio è destinato ad essere superato in una condizione di pienezza di comunione eterna: nuova umanità (nuova terra) e nuova comunione con Dio (nuovo cielo).

RISPONDIAMO

- Come, nella limitata visione scientifica primitiva, si lega il cielo a Dio, come suo luogo e quindi simbolo della sua presenza-assenza?
- Qual è in definitiva il significato più profondo di "cielo"?
- Che vuol dire che Gesù Cristo è il Cielo in terra?

~~> LECTIO DIVINA

E' un modo di celebrare la parola di Dio nella vita personale e comunitaria. La Parola è sorgente, metro di giudizio, stimolo, consolazione della vita. La "lectio" è porsi davanti ad essa in atteggiamenti diversi e complementari, per cui una "lectio" completa comprende almeno questi momenti:

- 1) PROCLAMARE LA PAROLA: lettura adagio e attenta, in clima di ascolto;
- 2) RUMINARE LA PAROLA: sviscerare un testo attraverso diversi modi di approccio, fatti da chi dirige la

"lectio" e da tutti i partecipanti, in maniera ordinata. Ricordiamo almeno 7 chiavi di lettura:

- a) Cristologica: come mi parla Cristo?
- b) Economica: a quale punto della storia della salvezza si riferisce
- c) Analogica: come si ricollega ad altri passi della Bibbia?
- d) Ecclesiologica: come mi rivela la Chiesa?
- e) Etica: come mi parla dell'amore?
- f) Storica e simbolica: come può essere letta nel suo contesto storico e a livello simbolico?
- g) Esistenziale: come illumina i segni dei tempi che sto vivendo?

Tutto questo naturalmente dopo aver fatto un'attenta esegesi del brano: testo, contesto, genere letterario, modi di dire, particolarità di vita e costumi, personaggi, ecc..

- 3) LASCIARSI GIUDICARE DALLA PAROLA: sottoporre la propria vita al giudizio della Parola, personalmente e comunitariamente, in atteggiamento di vero ascolto: a cosa mi sprona? Cosa devo cambiare? Cose devo confermare?
- 4) PREGARE LA PAROLA: usando possibilmente le stesse parole della Parola, trasformare le riflessioni in preghiera di lode, di ringraziamento, di domanda..
- 5) ASSIMILARE LA PAROLA: fare silenzio, sia nei vari momenti sopra descritti, sia con un periodo più lungo alla fine (o prima della preghiera), magari rileggendola personalmente.